

A chi si sacrificò nelle trincee

di Nives Rovedo Cappelli

Devo cominciare col dire che "Only in America". Soltanto in America, in un ascetico ufficio medico, può sbocciare spontaneamente, una lunga e tenera amicizia, storica e letteraria, fra due persone che non si conoscevano, perché hanno scoperto che tutte e due avevano uno smodato amore per una Guerra Italiana.

Era l'anno 1996
Abitavo da poco a Poughkeepsie, New York e lavoravo da insegnante al Saint Francis Hospital Daycare. Avendo un persistente raffreddore, una collega mi suggerì di andare dal Dr. Cavallaro. Benché nato a Poughkeepsie, di origine Siciliana, parlava l'Italiano come me avendo fatto gli studi medici a Bologna. E che era sempre impegnato a promuovere la lingua Italiana nelle scuole secondarie di Poughkeepsie e a dare borse di studio agli studenti che studiavano l'Italiano. Interessante proprio, siccome ero stata anch'io insegnante d'Italiano. Inoltre, Friulana di nascita, ero stata in Sicilia.

E così un giorno seguente, avendo aspettato nella affollata sala d'aspetto, mi trovai con un dottore, affabile sì, professionale, un po' premuroso con tanti pazienti che aspettavano di vederlo. Gola e polmoni okay. Qualche pasticcina, scioppo per la tosse. Al banco scriveva la prima ricetta, testa bassa quando per il silenzio gli dissi che io ero stata in Sicilia. C'è del capo e continua a scrivere l'altra ricetta. Non so perché, parlai di nuovo, dicendo che ero cresciuta a Manhattan dove ho conosciuto tanti Siciliani. Ma ero nata in Friuli.

La mano si fermò di colpo! Il Dottor Cavallaro alzò la testa e guardandomi fisso, sorridendo ora, mi dichiarò che egli è stato in Friuli visitando Caporetto, Piave, Vittorio Veneto. E continuò a scrivere la seconda ricetta. E in me scoppiò una valanga di memorie. Mio padre, Alpino, combatté nella Grande Guerra, prigioniero, ferito, con una pallottola alla spalla. Nessuna pensione dal governo Italiano soltanto la medaglia di Vittorio Veneto. Mio zio, fante, moriva di fame, con altri rubarono galline. Furono messi in prigione.

"Poveri Friulani!" esclamai alzandomi come fece lui.

"Anche poveri Siciliani!" esclamò il dottore, dandomi le ricette, e avviandosi verso la porta. "Con quel freddo fra quei monti Friulani! E loro vestiti con abiti leggeri."

"Siciliani? Ma io non ho mai sentito che i Siciliani hanno combattuto in Friuli." Dissi in tutta sincerità.

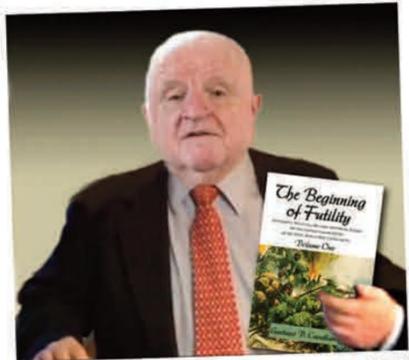
"Con fede e con Gloria! Sì, eravamo anche noi, morti dal freddo. Noi terribili!" disse guardandomi bonariamente come scusando la mia ignoranza. I pazienti aspettavano così velocemente disse che quando era piccolo ne aveva conosciuti parecchi che venivano a casa sua per parlare della Grande Guerra. "Con mio padre, Giuseppe Cavallaro, Sergente Maggiore. Era qui in America ed è dovuto ritornare in Sicilia altrimenti alla sua casa veniva appeso 'disertore'. Così anche lui in Friuli."

Inoltre ha voluto dirmi che stava scrivendo un libro su WWI e quindi quando studiava farmacia a Fordham University, di sera il Tedesco alla Columbia University e anche un insegnante privato. Già aveva consultato di persona e letto negli archivi, i documenti originali della Guerra: a Vienna, Berlino, Paris (Vincennes) Londra Roma. Ed era andato a fare queste ricerche parecchie volte. Infine mi chiese se avevo dei CD di canti di Guerra di quei tempi. Sbalordita di tutto che faceva dissi di sì, e che glieli avrei fatti avere. Ci salutammo stringendoci le mani con viva contentezza e sorrisi come se fossimo due amici di lunga durata, tutti e due avendo assieme una preziosa storia che, almeno lui, il Dottor Gaetano Cavallaro, voleva rivelare a tutti. Ma non sapevo proprio il perché...

Dovetti aspettare parecchi anni prima di avere una risposta. Lo incontravo ogni tanto all'Italian Center dove era membro dell'Esecutivo, al Club Culturale Italiano NIDO (Noi Italiani d'Oggi) nel Comitato Scholastico per la lingua Italiana e poi Presidente. Certo che si scambiava due parole sulla Grande Guerra. Lui mi diceva dove era stato, a qual archivio di Guerra: Roma, Vienna etc. perché ripeteva, voleva di persona leggere di questa Guerra. Io, interessata di certo e chiedevo "Quando un libro?" E il perché di

Gaetano V. Cavallaro, MD, farmacista, storico, conferenziere internazionale e promotore della cultura italiana a Poughkeepsie, è l'autore di tre volumi sulla Prima Guerra Mondiale dedicati a coloro che combatterono valorosamente per quell'Italia di cui ancora non parlavano la lingua...

A destra i tre volumi della storia della Grande Guerra di Gaetano V. Cavallaro (l'autore nella foto sotto). A destra una immagine del padre di Cavallaro, ex combattente della Prima Guerra Mondiale



Finalmente, tempo fa, mi consegnò non "UN" libro ma TRE grossi volumi di rara bellezza che colpiscono l'occhio per la copertina a colori, satinata.

Nel Primo Volume intitolato "The Beginning of Futility" (Il Principio della Futilità) con la copertina a colori, impressionante, di Alpini in combattimento.

Spiega tutto, la dedica del Dr. Gaetano V. Cavallaro: "A Coloro che Combatterono e Morirono per una Nazione. La Cui Lingua Loro non Parlavano, I Cui Cittadini Parlavano una Lingua che Loro non Capivano. Requiem aeternam dona eis, Domine"

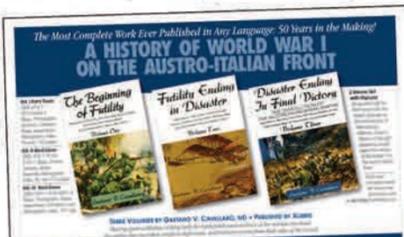
Commossa, voltai pagina e lessi le prime parole di William R. Keylor, Professor of History and International Relations, Boston University.

"Lo studio di tre volumi del Dr. Gaetano V. Cavallaro dello sviluppo diplomatico, militare e sociale in relazione al Fronte Austro-Italiano durante la Prima Guerra Mondiale rappresenta uno straordinario lavoro del cuore."

Seppi che ci furono altre recensioni molto favorevoli: Prof. John Ahern del Vassar College dicendo che le parole dal vivo di quei anziani Siciliani, veterani della Grande Guerra sarebbero finite in un racconto storico "ricco e esteso di quell'evento di tanti anni fa."

Poi c'è Len Shurtleff, ex U.S. Ambasciatore, membro della Great War Society, ex presidente della Western Front Association scrive che in questi 3 volumi "l'autore ha creato un meravigliosa e dettagliata ricerca di un'importante ma spesso negletta parte della Grande Guerra."

E così nel Volume Uno si va leggendo che la Guerra comincia con l'assassino del arciduca Franz Ferdinand erede al trono Austro-Ungarico e sua moglie Sofia a Sarajevo, Serbia dal diciannovenne Gavril Princip, 28 giugno 1914. Però l'Italia entra in Guerra soltanto il 24 maggio 1915. Un Volume di 685 pagine con tante mappe delle varie battaglie e tantissime foto: Gen. Conte Luigi Cadorna, Capo dello Stato Maggiore, Generale Luigi Capello Comandante Seconda Armata Italiana, del Sergente Maggiore Giuseppe Cavallaro, 1286 Machine Gun Co., una di un Ardito



Like millions of other Italian men, the author's father, Giuseppe Cavallaro, was drafted into the Italian Army while living in the United States. He reached the top rank of Sgt. Major despite being wounded ironically because everyone else in his company was dead.



re da gas, articolati, monti rocciosi, porta acqua mancante sui monti, fiumi celebri: il Piave, Tagliamento. E di tantissime battaglie su questi fiumi e sul Carso, e l'Isonzo. E bombardieri Caproni, di battaglie navali nell'Adriatico, di Alpini e fanti morti mitragliati dal fortissimo nemico, di colera o di fucilazioni per aver tentato di disertare.

Però anche brani di poesie di Alfred Lord Tennyson Ralph Waldo Emerson e la foto dello scrittore Ernest Hemingway che scrisse "Addio Alle Armi" basato sulla Grande Guerra, in Friuli.

"A quel tempo l'Armata Italiana rifletteva lo stato economico più basso di una nazione del Terzo Mondo d'oggi. L'analfabetismo nel corpo infanteria spesso era vicino al novanta per cento. Equipaggiamento, divise, e armamenti ve ne erano pochi. Nonostante l'Italia andò in guerra. La difficoltà delle forze armate nel diventare moderne ed efficaci nella nuova nazione, Italia unita, era un problema a due facce. Il Primo era il terribile analfabetismo che rendeva impossibile di comunicare. Fin oggi gli italiani hanno fiducia solo nelle loro famiglie. Il Secondo era il profondo distacco fra la regione del Nord e la regione del Sud che persiste tutt'oggi."

Non si consideravano Italiani, ma Siciliani, Napoletani, Calabresi, Piemontesi, con niente che li rendevano uniti. Nel cominciare della guerra i soldati andavano all'attacco col grido, "Avanti Savoia" e col morale alto. Col continuare della guerra il morale si abbassò di molto e finalmente venne il colosso a Caporetto, Ottobre 1917."

A questo punto si è diventati Grande Guerra dipendenti. La storia è come un "thriller" un "page turner" e si vuole sapere di più. Increduli le ingiustizie di questa Guerra. Come andrà a finire? Aiuta la lettura l'Inglese del dottor Cavallaro, fluido, scorrevole. E si deve leggere con lo stato d'animo di un medico con compassione per il malato ma con duro distacco verso la malattia.

E quindi si va al Volume Due pagine 685:

"Futility Ending in Disaster". La Battaglia di Caporetto, durata dal 24 ottobre al 19 novembre 1917, scritta e analizzata dall'autore in tutti i dettagli. E riguardo Caporetto, Dennis Showalter, Professore di Storia al Colorado College, scrive: "Volume Due è indispensabile per capire Caporetto e le immediate conseguenze."

Ancora tante orripilanti foto come del Tribunale di Guerra e la fucilazione immediata dei disertori. Di nuovo battaglie: dopo battaglie sull'Isonzo, Asiago, Pasubio, Piave Grappa... Carabinieri a spingere i fanti all'attacco frontale. Con di fronte il potente esercito Austro-Ungarico con l'aiuto dei Tedeschi con mitragliatrici che sparavano e gas dappertutto con le maschere dei fanti che non funzionavano. I Comandanti di un esercito con morale bassissimo, non preparato, Luigi Cadorna e Luigi Capello, con strategie sbagliate.

Il risultato la famosa disfatta di Caporetto. Divisioni di fanteria Francese e Inglese arrivarono in Italia. E truppe Americane (3.000) arrivarono l'ultima settimana della Guerra. Battaglie navali in quattro dimensioni sull'Adriatico. Final-

La Guardia, futuro sindaco di New York. Era un pilota di un aereo Caproni.

Volume Due, dedica: "Ai Fanti che morirono e a coloro che risorsero a respingere l'Invasore"

"Non c'era nessuna voglia nello stivale Italiano di condurre una guerra. La gente era interessata a sopravvivere e trovar qualcosa da mangiare quella sera invece nei romantici ideali del Risorgimento. Durante tutta la guerra uno spirito di disfattismo era stato diffuso dalla società all'esercito. Questo risultò in migliaia di disertori. Alcuni al nemico, alcuni nel retroterra italiano. Cadorna si rese conto che la propaganda stava distruggendo il morale delle truppe e chiese al governo di fermarla. Quello che non si era reso conto era che la maggior causa del basso morale veniva dall'esercito stesso. Cadorna cercò di dare tutta la colpa alle truppe di prima fila, ma come possono quei contadini senza istruzione essere responsabili per tutto il disastro?"

Intervistando veterani di artiglieria nella battaglia l'autore fu detto che, dopo aver visto l'infanteria nemica avanzare verso di loro, i loro ufficiali scapparono in auto, senza dire una parola a loro: "Quando si considera che non potevano leggere un segnale, istruzioni scritte, lettere da coloro che gli volevano bene, giornali, e non sapevano che cos'era l'Italia, non è da sorprendersi che ad un certo punto gettarono la spugna. Il loro orizzonte era limitato alla famiglia. Benché non vedendo una chiara ragione, poche settimane dopo sul Grappa combatterono come fidejurti come riconobbe il generale tedesco Krafft Truppe che erano in ritirata da giorni, esausti, affamati, assetati e perplesso d'improvviso risposero alla chiamata del

dovere e fermarono gli invasori. Per loro c'era solo una cosa che contava, la famiglia, che i politici, con destrezza avevano inserito nel loro appello al dovere."

Volume Tre: "Disaster Ending in Final Victory". In copertina fanti pronti a combattere, ma più in alto un ufficiale Austro-Ungarico con bandiera Bianca. Ma si sa sfogliando le 675 pagine che prima dell'Armistizio, il 4 novembre 1918, ci saranno altri battaglie: Grappa, Piave Isonzo, Vittorio Veneto tutte descritte in dettaglio. E le solite foto di queste battaglie. Luigi Cadorna è stato licenziato, Rimpiazzato da Armando Diaz come Comandante Supremo avendo più rispetto per i soldati. Si legge volentieri brani del Bollettino della Vittoria alla conclusione della battaglia di Vittorio Veneto:

"Comando Supremo, 4 novembre 1918, ore 12. La Guerra contro l'Austria-Ungaria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l'esercito Italiano, inferiore per numeri e per mezzi, inizio il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta. La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantomila divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca ed un reggimento americano, contro settantatré divisioni austro-ungariche, è finita."

(scritta a mano) "I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza"

"Il capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Diaz"

Il dottor Gaetano Cavallaro, dopo una carriera medica di oltre cinquanta anni, ha dato conferenze in tantissime università Usa. Non si ferma con i tre stupendi volumi. E ora impegnato in un documentario televisivo di otto ore che sarà mandato in onda da una celebre televisione, 2 ore per sera. E' già stato nell'Ufficio dello Stato Maggiore a Roma per ottenere film originali dei combattimenti.

DEDICATION

To Those Who Fought and Died for a Nation Whose Language They Did Not Speak, Whose Citizens Spoke a Language They did not Understand Requiem aeternam dona eis, Domine

I libri si possono comprare in qualsiasi libreria. Oppure a: X-LIBRIS 1-888-795-4274. Ed anche nel sito web del Dr. Cavallaro: